

AGRICOLTURA

L'agricoltura familiare presidio della biodiversità

SOSTIENE SLOW FOOF

GIORGIA CANALI

L'agricoltura familiare come protagonista della transizione verso uno sviluppo sostenibile sul piano ambientale oltre che sociale. A ribadire il ruolo fondamentale è an-



cora una volta la Fao che ha recentemente inaugurato la Decade dell'Onu dedicata all'agricoltura familiare presentando il piano d'azione globale per rafforzare il sostegno agli agricoltori soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Oltre l'80% delle aziende agricole nel mondo, raccontano i dati Fao, sono inferiori ai 2 ettari, gli agricoltori familiari lavorano il 70-80% della terra coltivata e producono oltre l'80% del cibo mondiale in termini di valore. Le donne svolgono circa il 50% del lavoro ma possiedono solo il 15%

dei terreni. I territori abitati da popolazioni indigene tradizionali coprono il 22% della terra e coincidono con aree che preservano l'80% della biodiversità del pianeta.

Il Piano mira a creare un contesto favorevole per rafforzare il ruolo dell'agricoltura familiare e massimizzare il contributo degli agricoltori alla sicurezza alimentare e alla nutrizione globale. Un piano che chiama in causa politica e istituzioni e li esorta a mettersi al fianco dei piccoli produttori, riconoscendone il ruolo fondamentale non solo per combat-

tere nel mondo la fame e la malnutrizione (obesità inclusa), ma anche perché l'agricoltura di piccola scala, fatta di persone e di relazioni, può davvero fare la differenza nella creazione di sistemi alimentari sani e sostenibili.

Gli agricoltori familiari producono alimenti sani, diversificati e culturalmente appropriati e forniscono la maggior parte del cibo sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati. Generano opportunità di lavoro sia nei campi, preservano e ripristinano la biodiversità e gli ecosistemi e usano

metodi di produzione che contribuiscono a ridurre o ad evitare i rischi dei cambiamenti climatici. Tramandano le conoscenze e le tradizioni di generazione in generazione e promuovono l'equità sociale ed il benessere delle comunità.

Di qui l'importanza del Piano d'azione globale che punta a creare un contesto politico e istituzionale che sostenga e faciliti l'agricoltura familiare e anche i giovani e le donne rendendo loro più facile l'accesso a terra, informazioni, mercati e ai processi decisionali. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CIA-AGRICOLTORI ITALIANI: CAMBIARE LA LEGGE

Caporalato, più denunce Ma la piaga non si ferma “Ora la lotta con i droni”

Tridico (Inps): è un dramma, servono fondi e ispettori
Nei primi 5 mesi dell'anno scoperti 2400 irregolari

MAURIZIO TROPEANO

Le ultime operazioni contro il caporalato sono state messe a segno in provincia di Cuneo (tre arresti) e in quella di Ragusa (due persone finite in manette) mentre la Fai Cisl parla di una situazione di «emergenza» in Sicilia «con il 50% dei braccianti agricoli che lavora in nero e spesso in condizioni disumane». Il sindacato chiede la convocazione urgente di una cabina di regia «per fermare la schiavitù». Si tratta, dunque, di un fenomeno «insidioso e persistente» nonostante l'incremento dell'azione di contrasto dell'Ispettorato al Lavoro che nei primi 5 mesi del 2019 hanno effettuato 39 arresti, 139 denunce a piede libero, che registrano un aumento del 182%, rilevato 2400 posizioni lavorative irregolari, la metà delle quali totalmente in nero.

L'Ispettorato si appresta ad affrontare «l'inizio della stagione estiva che segna solitamente il picco d'intensità del fenomeno nel settore dell'agricoltura, nel quale si concentra

quasi il 70% della casistica riscontrata». Un'azione di contrasto che a breve potrebbe utilizzare anche i droni. È stato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, a lanciare la proposta nel corso dell'audizione alla commissione Lavoro della Camera, sottolineando anche la necessità di aumentare il numero di ispettori sul campo.

Tridico punta al rafforzamento delle risorse umane e tecnologiche per contrastare una situazione «drammatica» e un fenomeno che non è solo un problema di lavoro irregolare ma anche «di criminalità organizzata». Dal suo punto di vista, infatti, nonostante la legge del 2016 per il contrasto al caporalato «abbia avanzato una proposta normativa abbastanza efficace» il problema è che il fenomeno «si è rivelato maggiore di quanto pensassimo» e che a causa dell'attuale scarsità di risorse ispettive l'Inps non riesca ad avere il controllo del territorio. Soprattutto in agricoltura, «gli ispettori attualmente non riescono a essere

presenti, anche perché c'è stata una loro forte riduzione». E per dar forza al suo ragionamento Tridico cita il caso della Puglia dove gli ispettori Inps sono «solo 90 e non si occupano esclusivamente dei controlli in agricoltura, ma anche nell'edilizia, nell'informatica, nei servizi...coprono tutte le attività economiche pugliesi».

Il ruolo dei sindacati

Del resto proprio al Sud e nelle Isole si concentra il 90% dei 93.755 rapporti di lavoro fittizi accertati e annullati nel settore agricolo dal personale ispettivo dell'Inps negli ultimi due anni. Nello stesso periodo, sono stati poi 7936 i lavoratori irregolari accertati in questo campo (di cui 5065 in nero). Ma c'è «un aumento del fenomeno molto forte anche al Centro e al Nord, ma soprattutto una forte correlazione tra tasso di criminalità e caporalato». Tridico punta alla creazione di una task force di ispettori che lavori a stretto contatto con forze dell'ordine e magi-



Un'operazione delle forze di polizia in provincia di Ragusa

ANSA

stratura e vuole convocare un tavolo con i sindacati «perché sono le sentinelle delle irregolarità e del caporalato». L'utilizzo dei droni, poi, «può aiutare a mappare il territorio e quando riscontri un'occupazione inferiore e una redditività maggiore attivi il controllo mandando gli ispettori e la Guardia di Finanza». Per Massimo De Felice, presidente dell'Inail, l'unione delle forze ispettive Inps-Inail può essere «molto efficace» ed è necessario mettere in comune i dati fondamentali per i controlli.

Evitare generalizzazioni

Si vedrà. Secondo la Cia-Agricoltori italiani, però, «l'utilizzo dei droni nei campi può essere utile all'Inps, ma non per arginare il fenomeno del caporalato anche se forse più per evitare il proliferarsi del lavoro fittizio "o grigio"». Dal punto di vista dell'organizzazione guidata da Dino Scanavino, risultati importanti potrebbero arrivare dalla nascita della task force «purché alle spalle ci sia un'attività di intelligence che segna le aziende agricole concentrando l'attività ispettiva

nelle zone più a rischio, tenendo conto di quelle che ad oggi operano nella legalità rispettando le leggi e applicando i contratti». Dunque è necessario evitare «generalizzazioni sull'intero settore che in passato, ma realtà ancora oggi, hanno portato ad effettuare accertamenti puramente induttivi, effettuati d'ufficio e non nelle aziende agricole». Per questo la Cia-Agricoltori italiani sollecita «la riforma e il perfezionamento della legge contro il caporalato del 2016». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRESSING DI ALLEANZA SUL GOVERNO

Dal maltempo 2 miliardi di danni La Federazione degli apicoltori “A noi serve lo stato di calamità”

«Smottamenti, allagamenti, straripamenti di fiumi, serre spazzate via dalla furia dell'acqua e ciò che si è salvato prima ammuffisce dopo. È di oltre due miliardi il primo bilancio dei danni determinati dal maltempo con pesanti ripercussioni sulla frutta di stagione». Così Giorgio Mercuri, Presidente Alleanza Cooperative Agroalimentari in una lettera al Ministro delle politiche agricole Gian Marco Centinaio per fare il punto sui

danni subito dal comparto: «Siamo fortemente preoccupati per la tenuta delle aziende agricole che non possono essere lasciate sole ad affrontare questi cambiamenti climatici epocali». E Raffaele Cironi, presidente nazionale della Federazione Apicoltori, chiede al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per il settore «perché è stata distrutta la quasi totalità delle fioriture primaverili». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CAMPAGNA CONTRO I PESTICIDI

Tutta l'ortofrutta a marchio Coop sarà senza glifosato entro il 2020 Si parte da ciliegie, meloni e uva

Con le prime ciliegie glifosate free che sono state commercializzate nei 1100 punti vendita Coop «si rafforza ulteriormente il cambiamento che vede la tutela dell'ambiente e la salute di consumatori e agricoltori al centro delle scelte produttive». Così la portavoce di Cambia la Terra Maria, Grazia Mammuccini, commenta la decisione di Coop di arrivare alla progressiva eliminazione di quattro molecole controverse, tra cui appunto, il glifo-

sato. Nel corso del 2019 oltre alle ciliegie il percorso di riduzione dei pesticidi interesserà complessivamente 15 colture tra cui tra cui meloni, uva, clementine. Tutti i prodotti ortofrutticoli a marchio Coop saranno a regime — cioè completamente libere dalle quattro molecole sotto accusa — entro 3 anni. In totale oltre 100.000 le tonnellate di prodotti coinvolti, per valore di circa 325 milioni. M.TR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A LIVELLO NAZIONALE

I Doc del Piemonte sono più forti Il comitato vini riconosce “Marengo” come unità geografica aggiuntiva

Il Comitato Nazionale Vini Dop Igp ha accolto le modifiche al disciplinare di produzione del Piemonte doc proposte dal Consorzio della Barbera d'Asti. La principale novità è l'introduzione dell'Unità Geografica Aggiuntiva «Marengo» sulle tipologie Cortese frizzante e Cortese spumante. Secondo il presidente del Consorzio, Filippo Mobrì, si tratta del «primo passo verso un futuro utilizzo in etichetta del solo nome Marengo, a tut-

to beneficio di quel marketing territoriale a cui nessun vino può rinunciare». E aggiunge: «Il nostro auspicio è che la produzione di Marengo cresca fino a raggiungere il suo vero potenziale, che stimiamo in circa 3 milioni di bottiglie».

Il Comitato Vini ha inoltre riconosciuto le tipologie Vio-gnier, Pinot Grigio, Riesling, Cabernet, Cabernet Franc, a cui si aggiungono Bussanello e Croatina. M.TR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI